

Palermo, la Dia confisca beni e i negozi "Bagagli" per un valore di 8 milioni di euro

Date : 15 Febbraio 2019



La Direzione investigativa antimafia di Palermo ha dato esecuzione ad un decreto di confisca, emesso dalla I Sezione Penale e Misure di Prevenzione del Tribunale di Palermo, presieduta dal dr. Raffaele Malizia, nei confronti di **Salvatore Milano** e **Filippo Giardina**.

Il provvedimento scaturisce da due distinte proposte del procuratore della Repubblica di Palermo (depositate nel 2013 e nel 2014) che avevano già portato al sequestro dei loro beni, costituiti da partecipazioni sociali, compendi aziendali, beni immobili e mobili registrati, rapporti bancari.

Il provvedimento ha colpito i seguenti beni riferibili a Filippo Giardina o a membri del suo nucleo familiare, ovvero riconducibili a Salvatore Milano, tra cui l'intero capitale sociale e relativo compendio aziendale di tre società di capitali (attive nel commercio di pelletterie), i beni aziendali di un'impresa individuale, 7 appartamenti, un'autorimessa, 14 terreni, quote di immobili, 4 automobili, 2 moto ed uno yacht, conti correnti, titoli, depositi bancari e varie disponibilità finanziarie. Tra questi la **catena di negozi "Bagagli"** di Palermo, in amministrazione giudiziaria dal 2013. La società era già in liquidazione dallo scorso anno, con tre punti vendita chiusi e lo store di via Messina ceduto. Il valore complessivo del patrimonio confiscato è stimato dal tribunale in circa 8 milioni di euro.

Le indagini della DIA hanno preso l'avvio nel 2007, a fronte di un appunto, rinvenuto nel covo ove furono catturati i latitanti Salvatore e Sandro **Lo Piccolo**, in cui si faceva riferimento alla catena di negozi "Bagagli".

Gli accertamenti eseguiti – secondo gli investigatori - hanno consentito di ricostruire la biografia criminale e la parabola economica sia di Milano che di Giardina, facendo emergere una rilevante sperequazione fra i redditi dichiarati da loro e dai rispettivi familiari, in relazione agli acquisti ed agli investimenti effettuati, peraltro ritenuti viziati dall'impiego di capitali di provenienza illecita.

Infatti, le indagini economico-patrimoniali e l'analisi dei flussi finanziari esaminati dalla DIA hanno evidenziato passaggi di denaro di provenienza sospetta, ingenti entità di versamenti in contanti, dubbie vincite al lotto, ritenute dal Tribunale simulate attraverso un collaudato sistema di cessione di titoli vincenti. I giudici, concordando con le risultanze emerse, hanno inoltre rilevato non solo una sostanziale coincidenza temporale tra l'epoca dell'intestazione fittizia di quote delle società ad esponenti familiari di Filippo Giardina e l'espansione delle attività compiute sotto l'insegna "Bagagli", ma anche l'impossibilità di risalire all'origine della provvista per alcune operazioni commerciali, la presenza nei loro conti di importi incompatibili con i redditi dichiarati, l'insufficienza di risorse lecite necessarie a fare fronte agli investimenti connessi alla partecipazione nelle società, rilevando, in tutto questo, elementi sintomatici della provenienza illecita dei capitali investiti nelle società confiscate.

Gli elementi raccolti hanno portato all'emissione del provvedimento di confisca, Con lo stesso provvedimento, il Tribunale ha disposto il dissequestro di altri beni (appartamenti, magazzini, terreni e disponibilità finanziarie) in favore di loro prossimi congiunti e parenti

Con l'odierno decreto di confisca la Sezione M.P. del Tribunale ha inoltre disposto la sorveglianza speciale di P.S. con obbligo di soggiorno in città, per quattro anni, nei confronti dei due.

La Bagagli S.a.s. aveva anche stipulato con la **U.S. Palermo** S.p.A. un contratto per la sponsorizzazione pubblicitaria all'interno dello stadio "Renzo Barbera" di Palermo dal campionato nazionale di calcio 2002-2003 alla stagione sportiva 2005-2006.